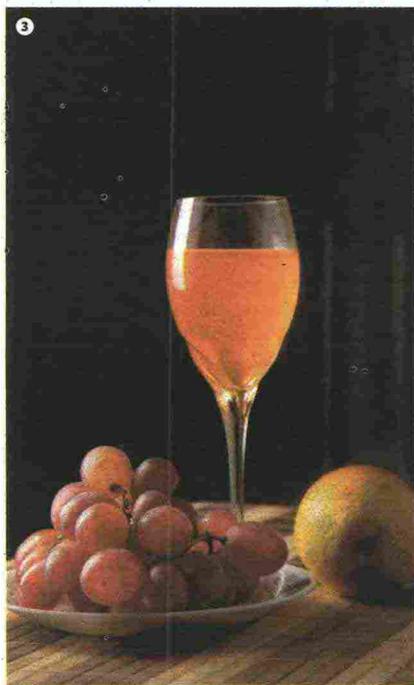


L'ALTERNATIVA



3
Millennial
Sono la fascia di consumatori che più apprezza gli alcohol free

Anche senza alcol si può sognare

I produttori storcono la bocca, ma i consumatori sono pronti a succhi e vini dealcolati

di MIRIAM MASSONE

Potremmo chiamarlo il brindisi 0.0. Dove i numeri non alludono a un'improvvisa decrescita tecnologica, ma a un prosit alcohol free con bollicine a gradazione alcolica pari allo zero. Perfetto per chi vuole alzare i calici ma non il gomito, per chi deve guidare, per donne incinte e per chi ha avuto problemi con l'alcol, per gli islamici (quasi tutte le etichette sono certificate Halal) e i vegani, oppure per chi è a dieta (le calorie sono drasticamente inferiori). In Europa si discute sulla "dealcolizzazione", il processo con cui si estrae l'alcol dai vini, su norme e burocrazia e le organizza-

zioni di settore sono divise, ma i consumatori sono sempre più numerosi, soprattutto all'estero. «L'attenzione è in costante crescita, anche se il mercato italiano non è ancora pronto» conferma Pia Bosca, al timone dell'omonima azienda di famiglia, a Canelli, gran produttrice di rossi, bianchi e spumanti, dal 1831, ed ora anche di bollicine analcoliche con 300 mila bottiglie l'anno del nuovo Toselli (White e Red): «Esportiamo molto in Africa, specie in Nigeria, ai Caraibi lo usano al posto della soda, mentre il mercato più florido è quello delle Repubbliche Baltiche, e poi si stanno interessando Cina e Russia». Toselli è dolce,

I DATI

Consumi
I Paesi Ue dove il consumo di alcohol free è più diffuso e cresce sono Scandinavia, Regno Unito, Olanda, Belgio, Germania, Polonia. Nel mondo Canada, Usa e Giappone

7,5
milioni

Le bottiglie alcohol free vendute i primi 6 mesi 2020 dal mega gruppo francese Les Grands Chais de France. Nel 2021: obiettivo 9,5 mln

20
mila

Le bottiglie di Riesling senza alcol Hofstätter, prima annata: l'obiettivo è raddoppiare

acidulo, equilibrato: «Si può osare: io lo consiglio ad esempio con la pizza».

L'enologo Loris Casonato, titolare dell'azienda Iris Vigneti, legata dal 1968 al Prosecco, è stato il primo, nel 2009, a immaginare uno spumante senz'alcol, «non dealcolato», precisa, ma ottenuto da mosto d'uva attraverso un metodo che ha brevettato dopo anni di ricerche. Si chiama Bella il suo succo ed è fresco, fruttato, leggermente dolce «ma il contenuto zuccherino è bilanciato dall'acidità. Non bisogna confrontare queste bolle con il Prosecco, le uve sono le stesse ma non c'è concorrenza». Piacciono soprattutto al Nord Europa, l'Italia è ancora timida (o prevenuta?). Ma la produzione di Iris Vigneti è passata «da zero a 300 mila bottiglie». Cifre in crescita - 20 mila bottiglie per la prima annata - anche per l'altoatesino Martin Foradori della Hofstätter, col suo Steinbock Alcohol Free Sparkling, da uve Riesling dealcolate, mentre "giocano" con la cabala **Bottega 0**, bevanda rosè effervescente, alcohol free, che ha conquistato il Canada e ora vuole sedurre gli automobilisti italiani, e Alternativa 0.0, una linea intera di "dealcolati". L'obiettivo è consentire a tutti di brindare con un succo, una bevanda, o una bolla, che almeno nel bouquet e nel colore ricordi il vino. In alternativa (con la "a" minuscola) si può sempre pasteggiare a sidri e centrifugati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



028279